

Legge elettorale

Il proporzionale
per guarire
la democrazia

di Luciano Violante

● a pagina 28

Contro l'astensionismo

L'urgenza del proporzionale

di Luciano Violante

Domenica scorsa più della metà degli elettori non ha votato. Non è stata una sorpresa. Il tasso di astensionismo è ormai elevato da molti anni, in ogni tipo di elezione. Popolo e sistema politico si allontanano sempre di più l'uno dall'altro. Un numero crescente di cittadini crede che la politica non sia capace di risolvere i suoi problemi. In Parlamento si moltiplicano micro formazioni partitiche, frutto di logiche personalistiche, che non rispondono ad alcuna domanda sociale. È in discussione la tenuta della democrazia. Se i cittadini si disinteressano della politica e la politica si chiude nei propri circuiti, l'alternativa è non politica, tra dissoluzione e tecnocrazia. La causa principale della separazione è nella legge elettorale, il cosiddetto Rosatellum: 1. Questa legge elettorale priva i cittadini del diritto di scegliere i propri rappresentanti perché rende effettivamente eleggibili solo gli appartenenti ai diversi cerchi magici. 2. Sono favorite le coalizioni e vengono perciò costruite alleanze fittizie, fatte non per governare ma per vincere. 3. Sono premiate le microformazioni, se si candidassero da sole, non entrerebbero in Parlamento, ma nelle coalizioni sono essenziali per vincere. 4. Ciascun partito, per non danneggiare la coalizione di cui fa parte, stempera la propria identità per renderla compatibile con quella degli alleati. 5. Si attenuano, conseguentemente, i profili programmatici che servono per il governo e ci si concentra sulle accuse agli avversari, l'unico reale terreno d'intesa delle coalizioni: votate noi, altrimenti vincono gli altri. 6. Senza identità dei partiti, non matura l'appartenenza politica dei cittadini. 7. Senza appartenenza si costruiscono solo comitati elettorali e non stabili comunità politiche. Prima che sia troppo tardi bisogna offrire a milioni di italiani la possibilità di integrarsi nel sistema politico. Una nuova legge proporzionale favorirebbe questa integrazione perché costringerebbe ciascun partito a rendere palese la propria identità e i propri obiettivi prioritari, restituirebbe ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti, farebbe

maturare in loro il senso di appartenenza, agevolerebbe la costruzione di comunità politiche. Si obietta che il maggioritario, a differenza del proporzionale, garantisce la stabilità dei governi. Lo credevamo in molti, ma la realtà ci ha smentito. Dopo la legge Mattarella, che introdusse il maggioritario, il primo governo Berlusconi, nel 1994, durò otto mesi e sei giorni. Nel 1995 si costituì il governo tecnico presieduto da Lamberto Dini. Nel 1996-2001 avemmo un governo Prodi, due governi D'Alema e un governo Amato. Nella legislatura successiva abbiamo avuto due governi Berlusconi e poi venne approvata una legge elettorale il cosiddetto *Porcellum*, proporzionale con liste bloccate, poi dichiarata incostituzionale. Poi si è votato con la legge attuale. In realtà la stabilità dei governi non dipende dalle leggi elettorali. Lo spiegò Giovanni Amendola in Assemblea Costituente, quando disse: «Si è parlato del tentativo di dare alla nostra democrazia condizioni di stabilità con norme legislative. È evidente che una democrazia deve riuscire ad avere una sua stabilità se vuole governare e realizzare il suo programma; ma non è possibile ricercare questa stabilità in accorgimenti legislativi... Oggi la disciplina, la stabilità è data dalla coscienza politica, affidata all'azione dei partiti politici». La coscienza politica di cui parlava Amendola è la consapevolezza della responsabilità di ciascun partito nei confronti dei cittadini. Il sistema proporzionale, imponendo un faccia a faccia diretto e immediato tra partiti e popolo, favorisce questa consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

